



ISTITUTO COMPRESIVO "G. PHILIPPONE"

VIA SACRAMENTO, 106 – 92020 SAN GIOVANNI GEMINI (AG)
TEL. 0922/903041 – FAX 0922/909289 C.F. 93019650840 – cod. mecc. AGIC818005
e-mail: agic818005@istruzione.it PEC: agic818005@pec.istruzione.it sito web: www.ic-philippone.edu.it

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I.C. "G. PHILIPPONE" S.G. GEMINI
Prot. 0006804 del 09/11/2023
IV-1 (Entrata)

Allegato al PTOF 2022-2025

Il presente protocollo d'accoglienza:

- contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- individua le modalità dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano come L2 (seconda lingua).

Finalità

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi stranieri nella scuola;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- 1) amministrativo e burocratico (l'iscrizione);
- 2) comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- 3) educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano seconda lingua).

1) Area amministrativa (l'iscrizione)

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo, in attuazione dell'art. 45, comma 2, del DPR 394/99, che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l'integrazione dei minori stranieri e creare i presupposti per un'effettiva *funzionalità ed efficacia dell'attività didattica*, la loro ripartizione nelle classi avverrà in modo da evitare la costituzione di classi in cui risulti

predominante la loro presenza (di norma non superiore al 30%).

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

È utile individuare fra il personale di segreteria chi è incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di *affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali* che aiutano l'integrazione con i nuovi utenti.

Al momento dell'iscrizione sarà opportuno:

- fornire la modulistica bilingue necessaria;
- dare alle famiglie le informazioni utili per garantire il diritto/dovere allo studio (informativa sull'Istituto, sul diritto allo studio, ecc.);
- raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.

Il Dirigente assegna l'alunno alla classe tenendo conto della complessità dei gruppi-classe (periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre devono evitare situazioni che sfocino inevitabilmente in cambio classe per ripetenza).

Eventuali situazioni problematiche delle classi accoglienti in presenza di alunni disabili, situazioni di svantaggio, numero eccessivo di alunni stranieri già inseriti, alunni ripetenti, dinamiche di gruppi particolari.

La scelta della seconda lingua non deve essere vincolante ai fini dell'inserimento nella classe, fermo restando la continuità per gli alunni che hanno già avviato lo studio della lingua.

2) Area comunicativo-relazionale (prima conoscenza)

L'accoglienza dell'alunno e della famiglia

Per quanto concerne l'accoglienza degli alunni stranieri, i docenti di classe raccolgono una serie di informazioni di merito sull'alunno, che consente di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati.

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno.

In particolare, il docente coordinatore predispone le seguenti azioni:

- un colloquio con la famiglia (eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico di un docente alfabetizzatore);
- raccolta di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica;
- utilizzazione di questionari bilingue, come Hibiscus e tecniche non verbali, per facilitare oltre la conoscenza anche le aspettative e le ansie dell'alunno e della famiglia;
- somministrazione di prove per accertare abilità e competenze linguistiche (italiano, lingua straniera) e logico-matematiche, facendo ricorso, se possibile, all'intervento di un docente disciplinare.

3) Area educativo-didattica (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano, seconda lingua).

Inserimento nella classe

La decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione, quali:

- progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza fra l'alunno straniero e la

classe accogliente;

- attivare interventi di sostegno alla classe attingendo a risorse professionali ed economiche sia interne (ore di compresenza, di progetto, aggiuntive di insegnamento) sia esterne, mediante accordi e convenzioni con enti locali, e varie associazioni;
- favorire la partecipazione degli insegnanti della classe accogliente agli incontri del gruppo di lavoro, per progettare interventi facilitanti l'apprendimento dell'italiano, come L2 (seconda lingua).

Per favorire l'integrazione nella classe, gli insegnanti promuovono momenti di insegnamento individualizzato, attività di piccolo gruppo di laboratorio, percorsi di educazione interculturale, uso di strumenti informatici, individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo/bambino italiano – o immigrato da tempo o nato in Italia da genitori stranieri – che svolga la **funzione di tutor**, di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi.

Si sottolinea, inoltre che, per un completo inserimento, è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, previsti dal piano di studio personalizzato.

L'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita infatti l'apprendimento del linguaggio funzionale.

L'insegnamento dell'italiano ed altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari dell'integrazione degli alunni stranieri è quello di *promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato*, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (***la lingua per comunicare***);
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (***la lingua dello studio***).

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

La lingua dello studio può richiedere invece alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua devono essere al centro dell'azione didattica. Occorre quindi che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti.

È necessario, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua italiana acquisita via via dall'alunno straniero.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti educativi multimediali...), promuovendo le capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per

comunicare.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo per l'acquisizione delle varie discipline.

In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. È necessario, tuttavia, che lo studente straniero, impegnato nella prima fase dello studio dell'italiano, venga introdotto con un'equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

Metodologie didattiche per l'inserimento dell'alunno straniero

Se l'alunno è arrivato in Italia in età di scuola dell'obbligo avrà ricordi e storie personali da condividere e raccontare; in tal caso, è possibile creare un **percorso interdisciplinare** che coinvolga l'intero team docente.

L'insegnante può proporre al gruppo classe di formulare delle domande da porre al compagno per conoscerlo meglio, facendosi raccontare come viveva nel paese d'origine, com'era la scuola che frequentava, quali erano i suoi hobby, e così via. Il percorso deve comprendere diverse proposte di lavoro: racconto orale, discussione, produzione scritta, ricerca in rete di foto e mappe del paese d'origine, realizzazione di cartelloni murali e di prodotti multimediali.

È importante ricordare che gli alunni hanno bisogno di **supporti iconici** per comprendere meglio, perché non riescono a farsi un'idea del paese d'origine del compagno solo attraverso il racconto orale. Le parole vanno arricchite di significati attraverso le esperienze: si potranno, quindi, prevedere giornate a tema sulle tradizioni culinarie, che coinvolgano concretamente anche le famiglie nell'elaborazione di piatti tipici.

Queste sono forme di **apprendimento condiviso** che segnano un **percorso metacognitivo** in tutti gli alunni. Un diverso percorso di accoglienza può essere realizzato quando uno studente straniero è appena arrivato dal paese d'origine e non conosce l'italiano; sarebbe buona prassi avere sempre pronte delle attività che consentano di accogliere adeguatamente il nuovo compagno. Quando per un allievo straniero è ancora molto difficile comprendere le nuove parole, è opportuno utilizzare altri linguaggi: ad esempio, si possono organizzare laboratori che prevedono attività musicali, ludiche, grafico-pittoriche, manipolative, l'utilizzo di software, ecc., insomma **laboratori del "fare"**.

Il coinvolgimento di tutti gli alunni nell'ideazione e nella realizzazione di attività incrementerà il livello di motivazione allo studio e migliorerà l'atteggiamento nei confronti del nuovo compagno.

Le **metodologie didattiche** attive, nello specifico, sono le più consigliate: lavori in piccoli gruppi, cooperative learning, approccio ludico, role playing, didattica laboratoriale. L'insegnante deve cercare di potenziare nello studente straniero le conoscenze dell'italiano parlato e allo stesso tempo la comprensione sempre più approfondita della lingua scritta. Le metodologie didattiche sopra elencate possono semplificare l'accesso ai contenuti delle diverse discipline.

Valutazione

Per la valutazione delle competenze di alunni immigrati arrivati da poco in Italia sarà utile far riferimento ai parametri di valutazione del "quadro comune europeo",

soprattutto ai livelli A1 e A2 (focalizzando maggiormente l'attenzione su aspetti comunicativi che su aspetti formali) e gradualmente, puntare ai livelli B1 (con possibili sporadici errori ed incertezze).

Una volta valutato il livello di competenze raggiunto dall'alunno, il docente può predisporre un adeguato intervento scolastico, condiviso anche con gli insegnanti alfabetizzatori ed eventualmente i mediatori culturali, di sviluppo, supporto e potenziamento delle abilità linguistiche dell'alunno.

Il ruolo del Referente interculturale consiste nel promuovere e coordinare incontri informativi e propositivi (in fase iniziale, in itinere e in fase finale) fra docenti coordinatori, alfabetizzatori e mediatori culturali per gli alunni interessati, in sintonia con i pareri espressi dal team docenti.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul conseguimento degli obiettivi, e, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

- A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua Italiana" (1^ fase di alfabetizzazione);
- B. "La valutazione espressa si riferisce ad un percorso di apprendimento disciplinare facilitato e semplificato, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" (2^ fase di alfabetizzazione)".

Se si valuta che il ragazzo nel corso dell'anno non abbia raggiunto né gli obiettivi minimi relativi all'apprendimento della lingua stabiliti dal docente alfabetizzatore né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione dei docenti di classe, non è opportuno permettergli il superamento alla classe superiore, al fine di garantirgli la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana, L2.

Qualora invece si valuti che il ritardo dell'alunno nel conseguimento di alcuni obiettivi sia comunque recuperabile, si può optare per una valutazione biennale.

È opportuno allegare alla scheda di valutazione un modulo che indica il percorso di alfabetizzazione che l'alunno straniero sta seguendo.

La sospensione della valutazione permane fino a quando l'alunno, fatti regolarmente i test di italiano, (attraverso la predisposizione di verifiche e schede di studio semplificate), non abbia raggiunto il livello superiore.

Per quanto concerne la valutazione finale è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italo-foni, avere una visione ed un uso più elastico del documento di valutazione, utilizzando giudizi globali che mettano in evidenza i progressi nell'acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono, facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano didattico personalizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO

Nel caso in cui l'alunno/a si trovi nella prima fase di alfabetizzazione oppure nella fase di alfabetizzazione, si ritiene opportuno contemperare le prove dell'esame del primo ciclo con il possesso delle competenze essenziali. Le prove scritte ed orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti

affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero nel corso delle prove prevedere, ove possibile, la presenza di un mediatore linguistico.

Si ritiene fondamentale dare a tutti gli allievi l'opportunità di esprimere le proprie conoscenze, competenze e abilità anche se su base semplificata, acquisite in contesti formali, non formali e informali, per poter valutare l'effettivo possesso dei pre-requisiti necessari al proseguimento del percorso di studio in relazione al Piano didattico personalizzato di ciascuno/a.

Orientamento

L'Istituto promuove attività di orientamento per tutti gli alunni della scuola secondaria di 1° grado e con particolare attenzione per gli studenti stranieri, affinché siano sostenuti e "accompagnati" nelle proprie scelte scolastiche al fine di contenere il più possibile il rischio di dispersione o abbandono scolastico particolarmente elevato fra gli studenti stranieri.

Per attuare tali obiettivi l'Istituto si attiverà aiutando le famiglie straniere nella compilazione dei moduli di iscrizione e fornendo adeguate informazioni relative ai vari percorsi di studio.

FASE 1 – ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA

COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
a. Domanda di iscrizione - Dà le prime informazioni sulla scuola - Richiede la documentazione necessaria - Fissa un appuntamento col referente della Commissione	Segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	Materiale tradotto in diverse lingue
b. Colloquio con genitori e alunno - Raccoglie informazioni sullo studente e la famiglia, il percorso scolastico, il progetto migratorio dei genitori...	Docente della Commissione Accoglienza (mediatore, se necessario)	Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola	- Scheda di raccordo rilevazione dati - Modulistica delle opzioni
c. Approfondimento della conoscenza dell'alunno - Rileva la situazione di partenza dell'alunno tramite test d'ingresso (solo se l'alunno ha una minima competenza in lingua italiana) - Presenta l'organizzazione e le regole dell'ambiente scolastico	Docente della Commissione (mediatore, se necessario)	Una o più giornate nell'arco della prima settimana	Prove d'ingresso

Criteri di inserimento nelle classi

Per la Scuola dell'Infanzia:

- 1) Il numero dei bambini della sezione
- 2) Il numero di bambini stranieri già presenti nella sezione (per evitare che il gruppo sia formato in

maggioranza da alunni stranieri)

Per la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado:

- 1) Se l'alunno proviene da una Scuola italiana verrà inserito nella classe frequentata in precedenza.
- 2) Se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine, valutate le competenze emerse nei test d'ingresso riguardanti soprattutto la comprensione e l'uso della lingua italiana (eventualmente anche da parte della famiglia), potrà essere inserito nella classe d'appartenenza per età oppure nella classe immediatamente inferiore.

Il Dirigente Scolastico, in base alle informazioni raccolte, assegna l'alunno alla classe.

FASE 2 – ACCOGLIENZA NELLA CLASSE

	COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
1	<ul style="list-style-type: none"> - Informa gli insegnanti di classe; - Presenta l'alunno agli insegnanti di classe; - Comunica le informazioni raccolte, eventuali risultati del test d'ingresso; - Concordano sulla richiesta di corsi o di interventi di mediazione; - Inoltra la richiesta di mediazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Il referente della commissione. - Il referente della commissione e gli insegnanti di classe 	Prima che l'alunno venga accolto in classe	<ul style="list-style-type: none"> - Test d'ingresso - Vocabolario minimo nella lingua dell'alunno: "Prime parole per comunicare" - Eventuale richiesta di intervento del mediatore linguistico culturale al Comune
2	<ul style="list-style-type: none"> - Preparano gli alunni all'arrivo del nuovo compagno e a vivere insieme il momento dell'accoglienza in classe del nuovo arrivato - Accolgono l'alunno in classe. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il consiglio di classe - I compagni 	Al momento dell'arrivo in classe del nuovo alunno	<ul style="list-style-type: none"> - Il vocabolario minimo: "Prime parole per comunicare". - Carta geografica che indichi agli alunni il Paese e la città di origine del nuovo arrivato e il suo viaggio verso l'Italia
3	<ul style="list-style-type: none"> - Assistono al primo momento dell'accoglienza in classe - Valutano il tipo di inserimento dell'alunno (anche graduale) e stabiliscono strategie - Realizzano il percorso d'inserimento - Coadiuvano gli insegnanti di classe fornendo i primi strumenti didattici utili 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe - Membro della Commissione - Mediatore linguistico culturale (se necessario) - Il docente referente 	Primo periodo di inserimento nella classe	<ul style="list-style-type: none"> - Il mio viaggio scheda descrittiva del viaggio in varie lingue - La mia famiglia scheda descrittiva della famiglia in diverse lingue - Schede vocabolario bilingue per l'acquisizione del lessico di base - Testi per l'apprendimento dell'italiano L.2. - Dizionari
4	Accolgono la famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe (mediatore linguistico culturale, se necessario) 	Dopo una settimana dall'inserimento dell'alunno nella classe	<ul style="list-style-type: none"> - Colloquio con i genitori - Eventuali altre comunicazioni sulla scuola o sulla classe

5	Si occupano di educazione interculturale	- Gli insegnanti di classe - Il mediatore linguistico culturale	Durante l'anno scolastico	- Informazione sulla realtà e sulla cultura del Paese di provenienza dell'alunno - Programmazione dell'intervento anche insieme al mediatore
---	--	--	---------------------------	---

FASE 3 – PREDISPOSIZIONE DEL PPT (Piano Personale Transitorio)

Il Consiglio di Classe ha il compito di rilevazione dello svantaggio sociale, linguistico (alunno straniero neo arrivato in Italia) e/o culturale, di individuazione dei bisogni relativi all'apprendimento e di attivazione delle progettualità personalizzate.

Lo specialista può essere di supporto al CdC sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. L'assunzione del parere di uno specialista, favorisce la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La famiglia dev'essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai piani di studio.

COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
<p>PPT</p> <p>È il percorso didattico basato sulle effettive capacità dell'allievo, al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio.</p> <p>Il PPT dell'allievo, in linea di massima, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> · il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio; · gli obiettivi specifici di apprendimento; · le strategie e le attività educativo/didattiche; · le iniziative formative integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali; · le modalità di verifica e valutazione; · il consenso della famiglia. 	<p>Il Team (o il C.d.C.) cura la stesura del PPT concordato tra Docenti, famiglia ed eventuali altri operatori e segue il percorso dell'allievo.</p> <p>L'adozione delle misure è collegiale.</p> <p>Il PPT ha un carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.</p> <p>La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile sia il più possibile coerente con il percorso della classe.</p>	<p>Ogni qualvolta il C.d.C. rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <p>a. particolari condizioni sociali, linguistiche o ambientali;</p> <p>b. difficoltà di apprendimento.</p>	<p>PPT</p> <p>Schede di osservazione</p> <p>Schede di raccordo con gli enti territoriali</p>

FASE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE

COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
<p>Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.</p> <p>Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.</p> <p>In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso.</p>	Team docente o cdc	In itinere e finale	Tipologie di verifica (strutturate/non strutturate)

FASE 5 - ADEMPIMENTI AREA SOCIALE

COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
<ul style="list-style-type: none">• facilitare la comunicazione tra scuola, ragazzi neoarrivati, le loro famiglie e le altre istituzioni;• facilitare la comunicazione tra i soggetti principali, favorendo le relazioni e il dialogo;• offrire consulenza ai ragazzi neoarrivati e alle loro famiglie per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà sociale;• promuovere attività per	Mediatore culturale	Tutto l'a.s.	Documenti tradotti in più lingue

valorizzare le differenze e favorire lo scambio culturale.			
COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
<ul style="list-style-type: none"> • insegnare l'italiano della comunicazione e l'italiano dello studio; • fornire un lessico di base per affrontare, accanto alla classe, alcuni contenuti disciplinari opportunamente semplificati; • affiancare il Team/il Consiglio di classe nella scelta del materiale adatto. 	Facilitatore linguistico	Tutto l'a.s.	Documenti tradotti in più lingue
COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
Rapporti con le reti e con il territorio nella prospettiva di favorire una progettazione di rete tra i soggetti nel territorio che si occupano di attività di intercultura, inclusione e pieno inserimento scolastico e sociale degli alunni stranieri e delle loro famiglie.	<p>L'istituzione scolastica si propone di interagire con i seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le altre istituzioni scolastiche, anche organizzate in rete a livello di ambito territoriale; - i servizi offerti dal Comune e dagli enti locali del territorio 	Tutto l'a.s.	<p>Reti di scuole</p> <p>Protocolli</p> <p>Convenzioni</p> <p>Patti di comunità</p>

Il presente protocollo, elaborato dalla Commissione ed approvato dagli organi collegiali, è inserito nel PTOF e pubblicato sul sito web istituzionale.